

12/5/2011

CONFINDUSTRIA GIOVANI

PARLA IL PRESIDENTE DEGLI UNDER 40 SICILIANI, SILVIO ONTARIO

«Per uscire dalla crisi, lavorare insieme contro l'illegalità e la malaburocrazia»

LEONARDO LODATO

Lavorare uniti e compatti". A pochi giorni dall'elezione del nuovo presidente dei Giovani di Confindustria, il toscano Jacopo Morelli, la Sicilia fa sentire la propria voce.

Silvio Ontario, presidente siciliano degli under 40 di viale dell'Astronomia, sottolinea con orgoglio il ruolo svolto dalla folta rappresentanza dell'Isola e mette l'accento, per sottolineare ancor più, se ce ne fosse bisogno - quel percorso unitario che stanno svolgendo giovani e "anziani di Confindustria", anche alla luce delle parole del presidente Emma Marcegaglia.

«Se non si fa impresa - dice Ontario -, se non si creano posti di lavoro, saremo sempre costretti a recitare il ruolo di quella parte d'Italia che succhia il sangue al resto della nazione, e questo non è gratificante. Abbiamo quattro volte i dipendenti pubblici della Lombardia, che produce il 23% del Pil nazionale, mentre noi siamo fermi al 3,4/4%. Questo significa che c'è qualcosa che non va».

E anche di questo tema si parlerà, il 1° e il 2 luglio a Taormina, in occasione del 1° Meeting nazionale su "Leadership e continuità d'impresa" organizzato da Confindustria Giovani e Aiop Giovani.

"Sarà - ricorda Ontario - l'occasione per confrontarci per la prima volta con il nostro nuovo presidente in occasione di un meeting, per la cui organizzazione mi preme ringraziare il vice presidente di Confindustria Catania, Antonio Perdichizzi, il presidente e il vice di Aiop Sicilia, Maria Grazia Torina e Domenico Musumeci, che è nostra intenzione ripetere nel tempo, probabilmente in un luogo diverso ogni volta, per dare maggiore visibilità alla nostra terra a livello nazionale".

Il primo giorno sarà dedicato a un corso di formazione sul tema del passaggio generazionale.

"Una tema poco affrontato ma di massima rilevanza, se si tiene conto che dopo la terza generazione quasi tutte le aziende cominciano a subire un crollo".

Il meeting di Taormina sarà anche l'occasione per dimostrare che l'elezione del nuovo presidente punta a unire e non a separare i giovani industriali di tutta Italia.

"Da tempo cercavamo di organizzare un appuntamento in Sicilia al pari di quelli che si tengono a Capri e a Santa Margherita Ligure. Ma finora non era stato possibile a causa di spaccature interne. Oggi che queste problematiche sono superate, diventa più forte anche il ruolo del Comitato per il Mezzogiorno che, periodicamente, esamina le problematiche legate al Sud. Calabria e Puglia hanno appoggiato l'altro candidato, ma intenzione di tutti, indistintamente, è sempre stata quella di rientrare in squadra. L'impegno comune è quello di cercare di cambiare le cose e stimolare i giovani più giovani di noi a fare impresa. Basta posti pubblici, basta cercare di stabilizzare 300, 400 o 1.500 lavoratori. Questi sono soltanto mezzi che si utilizzano come merce di scambio ma che non interessano l'economia siciliana. Quello che vogliamo fare è creare impresa, far capire ai ragazzi che è possibile. Andiamo nelle scuole dell'Isola per fare capire a tutti che è pos-

sibile aprire quel cassetto dei desideri che, purtroppo, tanti ragazzi hanno chiuso con un lucchetto. Facciamogli capire che è possibile realizzare i propri sogni. Certo, con tutte le problematiche, le difficoltà, ma com'è il motto di Nave Vespucci, 'non chi comincia ma quel che persevera', bisogna perseverare per realizzare il proprio sogno. E noi cerchiamo di fare proprio questo. Se non si fa impresa».

Un altro problema con il quale siete costretti a convivere giornalmente è la lotta all'illegalità.

"Grazie al nostro presidente senior, Ivan Lo Bello e al suo vice, Antonello Montante, anche noi giovani stiamo andando avanti su questa linea, attuando un controllo continuo delle nostre imprese. Anche il nostro regolamento nazionale è cambiato costringendo chi è colluso con la mafia o paga il pizzo a lasciare la nostra organizzazione, ma non dimentichiamo che, giornalmente, siamo costretti a confrontarci giornalmente con una realtà difficile. Manteniamo ancora le nostre aziende in vita perché, per la maggior parte si tratta di micro e piccole aziende, dunque a gestione familiare. In futuro, quando finalmente arriverà il momento delle vacche grasse, bisognerà trovare il modo di farle crescere. Quando le micro e piccole imprese vivono un momento di crisi come quello attuale, si riesce a stringere un po' la cin-



I GIOVANI INDUSTRIALI SICILIANI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE

tura e andare avanti".

Ma c'è il problema della burocrazia.

"E' una delle cosiddette 'mafie bianche'. Noi combattiamo la mafia vera, ma anche la malaburocrazia va combattuta perché devasta le nostre aziende e rallenta l'iter di crescita. Abbiamo aperto, con il mio predecessore, Giorgio Cappello nove sportelli 'Addio burocrazia' in tutta l'Isola per dare la possibilità a chiunque di denunciare eventuali casi di malaburocrazia. Abbiamo messo su una Commissione siciliana per esaminare questi casi e agire di conseguenza, e abbiamo vinto diverse cause contro i burocrati. Dobbiamo far capire ai burocrati che, così come avviene in tutti gli altri paesi europei, devono stare al fianco delle imprese, aiutarle e non mettere i bastoni tra le ruote. Un'altra cosa importantissima è che i pagamenti effettuati dopo 450 giorni, una volta erano una cosa normale qui in Sicilia. Ma adesso che l'economia ha subito un rallentamento, molti di noi non sanno dove andare a sbattere la testa. Ti rivolgi alle banche ma paghi interessi che erodono i tuoi utili, non puoi investire in tecnologia o strutture logistiche. Noi paghiamo massimo a 30 giorni ma se non ti conoscono, se vieni dalla Sicilia, ti chiedono il pagamento anticipato".